

OPERE D'ARTE SPARITE

DI CALOGERO PUMILIA

PER QUALCHE GIORNO CALTABELLOTTA HA OSPITATO LE RELIQUIE DI SAN BERNARDO DA CORLEONE. A META' DEL DICIASSETTESIMO SECOLO VISSE NEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI.

Il cinque settembre sono state portate a Caltabellotta e vi rimarranno per qualche giorno le reliquie di San Bernardo da Corleone, che a metà del diciassettesimo secolo visse nel convento dei cappuccini.

Nello stesso giorno, con la presenza del provinciale dell'ordine, verrà inaugurato il nuovo altare di legno, pregevole opera del nostro Tonino Pumilia.

I due eventi richiameranno l'attenzione della comunità sulla chiesa di S.Francesco che, negli anni successivi al terremoto, subì una devastante spoliazione e un restauro che la deturpò forse definitivamente.

Nel suo libro "Sacerdoti di Caltabellotta e vita parrocchiale dal 1900 al 2000", don Giuseppe Marciante si è diffusamente soffermato sulle vicissitudini dalla stessa subite e sulla chiusura, nel 1969, a seguito dei danni provocati dal terremoto e dalla lunga, travagliata, infelice serie di interventi per il ripristino.

Don Giuseppe parla in modo particolare delle zelanti iniziative del parroco dell'epoca, padre Gaspare Scudato, e della sua lotta impari contro le pastoie e le lungaggini di una occhiuta burocrazia.

Dall'opera del nostro autore riportiamo alcuni brani.

"A Caltabellotta i discepoli di San Francesco arrivarono nel 1964 quando il padre generale del tempo, fra Paolo da Cesena, venne per constatare se c'erano le condizioni per portare la loro opera di carità e penitenza anche in questo paese di montagna difficile da raggiungere, spe-

cialmente a piedi per come solevano muoversi un tempo i cappuccini.

In quella occasione Giovanni Luna, conte di Caltabellotta, offrì subito la possibilità di fondare una casa cappuccina.

La chiesa fu completata nel 1688; al suo interno vi erano un tempo numerose opere d'arte realizzate da fra Felice da Sambuca, pittore cappuccino del tardo settecento".

Va aggiunto che nella zona adiacente, fino alla fine del 1800 vi era il cimitero e che ancora negli anni quaranta del 1900, all'interno della chiesa, come in tutte le altre di quell'ordine, vi erano le mummie di personaggi importanti del luogo che allora, senza alcun riguardo alla storia e alla tradizione, vennero distrutte e i resti portati nell'ossario dell'attuale cimitero.

Insieme alle mummie, come ricorda padre Marciante, vi erano "numerose opere d'arte" realizzate da frate Felice da Sambuca, insigne pittore che ebbe, tra l'altro, il merito di perorare la causa di beatificazione di fra Bernardo da Corleone.

Proprio per quella solenne circostanza Fra Felice fu chiamato a Roma dal papa Clemente XIII per adornare S.Pietro con il ritratto del nuovo beato e con i miracoli allo stesso attribuiti.

Per i suoi meriti artistici, inoltre, il papa nominò il pittore "principe di accademia"

Delle sue "numerose opere d'arte" oggi nella chiesa di S.Francesco non resta traccia.

Vi erano fino alla sua temporanea chiusura nel 1969, poi sono scomparse.

Probabilmente non conosceremmo mai la loro sorte.

Si trattava, in particolare, di tre grandi tele che adoravano l'altare, due laterali, raffiguranti "la buona morte" e "la cattiva morte" e una centrale che ritraeva, tra gli altri, San Pellegrino, San Francesco e probabilmente Santa Maria degli Angeli.

Delle prime due non conosciamo neppure una traccia fotografica, mentre della terza rimane una fotografia sfocata che ritrae di spalle un sacerdote al momento della consacrazione, il bellissimo altare ligneo distrutto e appunto il quadro di Fra Felice.

Sullo sfondo dell'opera si intravedono alcuni angeli e un

santo non identificabile, un San Pellegrino con il bastone pastorale impugnato dalla mano destra, mentre la sinistra poggia con atteggiamento protettivo sulla testa del piccolo Liberante.

Distrutte o finite nell'atelier di qualche antiquario per andare ad arricchire le collezioni di appassionati di arte settecentesca, finite come tante opere che impreziosivano altre chiese del nostro paese e che oggi arricchirebbero il nostro patrimonio artistico!

Mentre numerose opere di Fra Felice adornano molti conventi chiese di Sicilia, in particolare a Palermo e a Sambuca e vengono ammirate dai visitatori e studiate dagli esperti, da Caltabellotta sono definitivamente spariti.

Qualcuno ricorda che quando la chiesa di S.Francesco fu dichiarata inagibile e per le funzioni religiose venne utilizzato un magazzino, la grande tela centrale fu avvolta, si disse, per essere conservata e la cornice bruciata come legno vecchio.

Lo zelo indiscutibile di qualche sacerdote, nel passato, non sempre fu accompagnato da intelligenza e rispetto per il patrimonio artistico e religioso.

La sciagurata ricostruzione della chiesa, poi, deturpò per sempre la "forma povera prescritta dalle Costituzioni dei cappuccini".

Di questa sciagura naturalmente ebbero parte e portano gravi responsabilità la Sovrintendenza ai beni culturali e i tecnici utilizzati per il restauro.

L'opera davvero bella di Tonino Pumilia dota la chiesa di un altare che, se, non è quello originale, tuttavia la arricchisce.

Per ciò che riguarda la tela centrale di Fra Felice forse si potrebbe tentare di commissionare una copia, per quanto, come ho detto, la fotografia risulta particolarmente sfocata.

Si potrà avere appunto solo una copia.

Ma, se sarà possibile, e se saranno d'accordo le autorità religiose, quanto meno tornerà la memoria di una opera perduta, distrutta o trafugata.

Sarebbe molto importante recuperare, se esistono, altre fotografie delle tele scomparse.

Potrebbero essere state scattate in occasione di celebrazioni liturgiche, di matrimoni o di funerali.

Chissà che qualcuno in paese non le possieda?.

Nei prossimi giorni mi metterò in contatto con un copista che ho già individuato per verificare la possibilità di fare una copia.

Sarebbe anche un premio per i tanti devoti del Dio Vivo e della chiesa di San Francesco, che con grande fede ed impegno, continuano a tenere in piedi pietà religiosa e tradizione.

**IL CITTADINO
HA IL DIRITTO
DI ESSERE
INFORMATO.
NO ALLA
LEGGE-BAVAGLIO.
NO AL
SILENZIO DI STATO**